

semestrale della  
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA  
*di* TEOLOGIA  
*dell'*EVANGELIZZAZIONE

**anno XXIV numero 48 (2020)**



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

RTE RIVISTA DI TEOLOGIA DELL'EVANGELIZZAZIONE  
Semestrale della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-ROMAGNA  
Semi-annual Review of the EMILIA-ROMAGNA THEOLOGICAL FACULTY  
Anno XXIV n. 48 / Year XXIV issue 48  
Luglio-Dicembre 2020 / July-December 2020

*Proprietà / Property*

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna  
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna  
Tel. 051/19932381 – Fax 051/19932382 – e-mail: rte@fter.it

*Direttore responsabile / Managing director* Alfio Filippi

*Direttore editoriale / General editor* Maurizio Marcheselli

*Consiglio di Redazione / Editorial board*

Federico Badiali, Paolo Boschini, Valentino Bulgarelli, Michele Grassilli, Luciano Luppi, Fabrizio Mandreoli, Valentino Maraldi, Maurizio Marcheselli, Claudia Mazzoni, Massimo Nardello, Matteo Prodi, Davide Righi, Giuseppe Scimè, Maurizio Tagliaferri, Paolo Trionfini

*Comitato scientifico / Advisory board*

Sergio Paolo Bonanni (PUG, Roma), Luigino Bruni (LUMSA, Roma), Giuseppe Como (FTIS, Milano), Matteo Crimella (FTIS, Milano), Gianni Criveller (PIME, Monza), Ignazio De Francesco (UNEDI-CEI), Massimo Faggioli (Villanova University – PA), Piergiorgio Grassi (UNIURB, Urbino), Saretta Marotta (KU, Leuven), Serena Noceti (FTIC, Firenze), Leonardo Paris (FTTR, ISSR, Trento), Basilio Petrà (FTIC, Firenze), Roberto Repole (FTIS, Torino), Blažej Štrba (Comenius University, Bratislava; SBF, Gerusalemme), Sergio Tanzarella (PFTIM, Napoli), ✠ Cyril Vasil' (Eparchia di Košice), Andrea Vicini (Boston College – MA), Marco Visentin (UNIBO, Bologna)

*Responsabili delle recensioni / Review controllers*

Federico Badiali, Michele Grassilli – recensioni.rte@fter.it

*Segretaria di Redazione / Editorial assistant*

Claudia Mazzoni  
Piazzale G. Bacchelli, 4 – 40136 Bologna  
Tel. 051/19932381 – Fax 051/19932382 – e-mail: segreteria.rte@fter.it

*Editore / Publisher*

Centro editoriale dehoniano – Via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

*Amministrazione e Ufficio abbonamenti / Administration and Subscription Office*

CED – Via Scipione Dal Ferro, 4 – Tel. 051/39.412.55 – Fax 051/39.412.99  
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

*Registrazione del Tribunale di Bologna / Registration of the Tribunal of Bologna*

N. 6623 del 15 novembre 1996

*Abbonamento annuo / Annual subscription 2020*

Ordinario Italia / Ordinary Italy € 33,50  
Italia annuale enti / Ordinary Italy Organizations € 42,00  
Ordinario Europa / Ordinary Europe € 48,50  
Ordinario Resto del mondo / Ordinary, Rest of the world € 52,50  
Una copia / Single copy € 20,40

*Versamento / Payment* CCP 264408 intestato a Centro editoriale dehoniano

ISSN 2281-9347

*Stampa / Printer* Italiatipolitografia, Ferrara 2021

# INDICE

## DA ABU DHABI AD ASSISI. UN PERCORSO INTERDISCIPLINARE SULLA FRATERNITÀ

FEDERICO BADIALI, *Editoriale. Una riflessione interdisciplinare sulla fratellanza universale a metà strada tra Abu Dhabi e Assisi* ..... 281-289

MAURIZIO MARCHESELLI, *L'uomo Gesù è in due modi «figlio di Dio»: abbozzo di teologia lucana della fratellanza a partire dal racconto del battesimo (Lc 3,21-38)*..... 291-310

Quale intenzionalità soggiace al fatto che il Vangelo di Luca presenti a distanza di pochi versetti una duplice affermazione che Gesù è «figlio di Dio»? La figliolanza divina di Gesù è proclamata dapprima dalla voce dal cielo in 3,22 e poi dalla voce narrante in 3,38. La risposta a questa domanda esige anzitutto che si riconosca che il racconto del battesimo di Gesù, con la successiva discesa dello Spirito su di lui (3,21-22), e la genealogia ascendente che risale fino a Adamo e infine a Dio stesso (3,23-38) formano una composizione unitaria dal punto di vista redazionale e rappresentano quello che per Luca è – in senso tecnico – l'*archē*, l'inizio della vicenda di Gesù raccontata nell'insieme del vangelo. Lo studio di Lc 3,21-38 come testo unificato consente di cogliere un tratto fondamentale della concezione lucana della fratellanza: l'uomo Gesù è fratello di quanti, come lui, sono battezzati nello Spirito e di quanti discendono come lui da Adamo.

GUIDO BENDINELLI, *Paternità divina e fratellanza universale in Giustino*..... 311-344

L'articolo, dopo una presentazione dell'itinerario compiuto da Giustino in vista della sua conversione, presenta la sua concezione di Dio e i diversi modi in cui la esprime: *Pater tōn olōn, Poiētes tōn olōn*, Padre dei cieli, evidenziando come esso sia sempre strettamente congiunto nell'agire al suo Verbo eterno. Spiega il fondamento

biblico di ciò e al tempo stesso il linguaggio derivato dalle filosofie del tempo. In seconda istanza la dissertazione si impegna a mostrare che l'idea di fraternità in Giustino, dall'ambito ecclesiale e cristiano, si allarga a tutta l'umanità, sulla base di una triplice fondazione: il messaggio profetico e le parole di Gesù, la condivisione della comune natura e la partecipazione dello stesso Logos.

PAOLO BOSCHINI, *L'umanesimo della fratellanza*

*tra etica e utopia. Erasmo, More, Maritain*..... 345-369

Il tema della fratellanza viene presentato nel Documento di Abu Dhabi come un dovere che si fa diritto, nel momento in cui viene effettivamente praticato. Questa visione, ben diversa da quella del liberalismo moderno che ispira la Dichiarazione universale del 1948, ha radici profonde nell'umanesimo europeo del Cinquecento: l'etica pacifista di Erasmo da Rotterdam, il pensiero utopico di Thomas More. E più recentemente, nella filosofia politica di Jacques Maritain. Il pensiero filosofico cattolico ha dato un contributo decisivo, anche se purtroppo poco conosciuto e apprezzato, alla costruzione di questo ideale che si fa progetto politico e sociale.

CARMELO TORCIVIA, *La fraternità ecclesiale sacramento*

*della fraternità universale*..... 371-396

Fin dai tempi del racconto mitico di Caino e Abele l'uomo è posto davanti al bivio se considerare ormai impossibile il rapporto fraterno oppure se addirittura rilanciare con la creazione della «fraternità». La Bibbia ci testimonia questa fatica e ci consegna la fraternità come un dono irrinunciabile. Ne fa anche un nome della Chiesa tutta. Sulla scorta di ciò, la recente riflessione del Vaticano II ci presenta la necessità di perseguire la fraternità universale in stretta connessione con la fraternità ecclesiale. Infatti, questa non è altro che un segno/sacramento dell'azione di Dio per la costruzione della fraternità universale. Papa Francesco conferma l'impostazione sacramentale della fraternità ecclesiale e indica l'Origine/Padre e le necessarie modalità della fraternità universale.

FEDERICO BADIALI, *Fratellanza umana:*

*un contributo teologico in prospettiva cristiana*..... 397-421

L'articolo vuole offrire un approfondimento teologico, in prospettiva cristiana, della categoria di «fratellanza universale», che costituisce il fondamento teorico del Documento di Abu Dhabi, firmato congiuntamente da papa Francesco e dal grande imam di al-Azhar, per la diffusione di una cultura della tolleranza, della convivenza e della pace. L'autore studia dapprima il significato biblico del termine, per poi approfondire l'uso che ne ha fatto la tradizione cristiana, prestando particolare attenzione alla riflessione sviluppata da sant'Agostino. Infine, a partire dai risultati raccolti, l'autore indica alcuni elementi sintetici, attorno ai quali può prendere forma il contributo teologico offerto dalla fede cristiana per la realizzazione di quella fraternità universale auspicata dal Documento.

## ARTICOLI

DAVIDE ARCANGELI, *Riconoscere il Logos fatto carne.*

*La sfida interpretativa del kerigma giovanneo.....* 423-446

Il contributo ha lo scopo di mostrare l'importanza dell'*anagnorisis* come tecnica letteraria che il Quarto Vangelo (QV) usa in relazione allo sfondo biblico-giudaico, offerto attraverso allusioni e citazioni. Questa tecnica è utilizzata per il riconoscimento da parte del Discepolo Amato e da parte degli altri discepoli. Inoltre in ogni racconto episodico della trama il riconoscimento da parte dei personaggi e/o del lettore offre una conferma della cristologia sapienziale del QV e delle figure bibliche a essa associate. Ricche implicazioni di tale studio dell'*anagnorisis* si possono sviluppare nella direzione di una teologia kerigmatica del QV.

## INTERVENTI

LUCA GARBINETTO, *Accoglienza incondizionata*

*e testimonianza cristiana: quale integrazione?.....* 447-464

L'articolo si rivolge a chi esercita nella Chiesa un ministero di accompagnamento spirituale e formativo. Nel contesto culturale ed ecclesiale attuale, molte persone che cercano aiuto affiancano a un sincero desiderio di crescere nella fede l'autoconcessione ad atteggiamenti, stili di vita, scelte moralmente incompatibili con le esigenze del vangelo. Di qui la questione posta: come essere fedeli all'insegnamento di Gesù, che chiama a una accoglienza incondizionata della persona, ma allo stesso tempo invita a camminare sulla via della verità? Il tema ha radici teologiche, perché è in gioco l'immagine di Dio veicolata dalla relazione educativa. Dal punto di vista dei dinamismi psico-spirituali dei soggetti implicati, l'articolo mette in evidenza come sia da trattare con accuratezza la capacità o meno della persona di integrare i valori cristiani nel proprio vissuto, come spinte motivazionali efficaci e durature. L'analisi dell'autore si dilunga nel mostrare come tale processo, per nulla scontato, si innesti in una condizione antropologica costitutiva, spesso dimenticata, che definisce «dialettica di base»: quest'ultima rappresenta un'efficace categoria interpretativa della struttura dell'essere umano. Nella tensione tra poli opposti che convivono nella persona va riconosciuto il terreno su cui agire affinché i valori siano realmente internalizzati, per sostenere scelte consone alle esigenze del vangelo.

## NOTE

GIORGIO CAMPANINI, *Andrea Ferrari e il neotomismo a Parma. La Summula theologiae dogmaticae*

*(1885-1894).....* 465-473

Per riconoscimento unanime degli storici, il Movimento neotomista, avviato a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, rappresenta un importante momento della ripresa della cultura cattolica in Italia. Il Movimento, com'è noto, ha avuto in Leone XIII, grazie al suo lungo e importante pontificato, un fondamentale punto di riferimento. È

all'interno di questo vasto «ritorno a S. Tommaso» che si colloca il particolare neotomismo parmense, che occupa un posto di tutto rilievo nella storia della «rinascita» del tomismo in Italia, grazie anche agli studi e alla figura di Andrea Ferrari, rettore del Seminario di Parma e successivamente arcivescovo di Milano, che con la sua *Summula theologiae dogmaticae* (1885) offrì ai suoi studenti non una pura esercitazione manualistica ma un'apprezzabile sintesi del pensiero vasto e complesso di Tommaso d'Aquino.

IGNAZIO DE FRANCESCO, *Giovani, intimità coniugale, omosessualità, transessualità. Le nuove sfide dell'etica sessuale islamica* ..... 475-492

L'articolo tratta dell'etica sessuale nell'Islam, una delle questioni più complesse dell'etica islamica, a causa delle attuali trasformazioni demografiche, sociali e culturali. Tra le sfide più urgenti, anzitutto l'educazione sessuale per le nuove generazioni e la ricerca di un nuovo equilibrio, anche nella sfera sessuale, tra marito e moglie. In secondo luogo, al di là del matrimonio eterosessuale, la sfida delle relazioni omosessuali: la condanna formale, ripetuta nel corso dei secoli, sembra essere associata a un atteggiamento pragmatico, volto a proteggere la pace sociale. L'ultima parte dell'articolo affronta la questione del cambiamento di genere, che è oggettivamente la sfida più avanzata per l'etica islamica: essa proibisce fermamente qualsiasi manipolazione del corpo che si traduca in un attacco alla signoria di Dio, l'unico Creatore, ma non può evitare di confrontarsi, e proprio da un punto di vista teologico, con i «problemi di coscienza» dei transessuali.

**DISSERTAZIONI DOTTORALI**

*Sommario dissertazione dottorale 2018/2019*..... 493-494

**RECENSIONI** ..... 495-529

PASZKO P., *Mundus inversus nei cantici femminili dell'Antico Testamento*, G&B Press, Roma 2019 (M. Crimella); CARR D.M., *Santa resilienza. Le origini traumatiche della Bibbia*, Queriniana, Brescia 2020 (M. Crimella); BELCASTRO M., «*Quelli che egli ha predestinato*». *Paolo e l'azione di Dio nella storia. In appendice la traduzione delle lettere di Paolo*, Claudiana, Torino 2018 (D. Arcangeli); CASTILLO J.M., *L'umanizzazione di Dio. Saggio di cristologia*, EDB, Bologna 2019 (M. Prodi); REPOLE R., *La Chiesa e il suo dono. La missione fra teologia ed ecclesiologia*, Queriniana, Brescia 2019 (R. Marinaccio); ROSTAGNO S., *Le tesi De homine di Lutero*, Claudiana, Torino 2018 (F. Badiali); KÖRNER F. – THÖNISSEN W. (a cura di) *Salvezza mediata. Martin Lutero e i sacramenti*, Queriniana, Brescia 2019 (F. Badiali); KASPER W. – AUGUSTIN G., *Nell'attesa della sua venuta. Saggi sull'escatologia*, Ancora, Milano 2018 (F. Maitan); PAUL A., *Immortalità o Risurrezione? Affacciarsi oggi sull'oltrevita, fra utopia e fede*, Queriniana, Brescia 2019 (F. Maitan); CARFORA A. – IANNIELLO A. (a cura di), *Papa Francesco e la storia della Chiesa, il pozzo di Giacobbe*, Trapani 2019 (M. Nardello); PAIANO M., *La preghiera e la Grande Guerra. Benedetto XV e la nazionalizzazione del culto in Italia*, Pacini, Pisa 2017 (P. Trionfini); MANDREOLI A., *Lettere di guerra al Cardinale di Bologna. Incursioni aeree*,

*rastrellamenti, eccidi*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019 (F. Mandreoli); NESTI A., *La scomunica. Cattolici e comunisti in Italia. Prefazione di Luigi Bettazzi. Postfazione di Achille Occhetto*, EDB, Bologna 2018 (M. Prodi); TOMMASI R. (a cura di), *Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counselling. Esperienze, approfondimenti, processi aperti nel contesto italiano*, Messaggero-Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2019 (R. Nuvoli); SEMPLICI R. – QUISI Q., *Il lavoro. Tra identità personale e società*, Paoline, Milano 2017 (M. Prodi); LODI A., *L'amore vince sempre. La storia della mia vita*, Pendragon, Bologna 2019 (G. Scimè).

**LIBRI RICEVUTI** ..... 531-532

**INDICE DELL'ANNATA** ..... 533-537

## **Editoriale. Una riflessione interdisciplinare sulla fratellanza universale a metà strada tra Abu Dhabi e Assisi**

*Federico Badiali*

Il *Dossier* pubblicato in questo fascicolo della *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* intende proseguire la riflessione avviata nel numero precedente, proponendo un approfondimento interdisciplinare su quello che, a buon diritto, può essere considerato il concetto chiave del Documento di Abu Dhabi: la fratellanza universale. Che significato (o che significati) la Bibbia cristiana attribuisce a questa espressione? Come è stata concepita dalla Chiesa dei primi secoli? Che sviluppo ha conosciuto nel pensiero moderno? Come è stata intesa dal magistero cattolico, dal concilio ad oggi? Come tenere insieme, in una prospettiva sistematica, i contributi offerti dalla teologia e dalla filosofia in duemila anni di storia del cristianesimo? Gli articoli di cui si compone il *Dossier* si prefiggono di rispondere a queste domande, a partire da alcuni cartaggi mirati: una pericope biblica (Lc 3,21-38), l'opera di un apologeta del II secolo (Giustino), i contributi di alcuni esponenti della filosofia cristiana moderna e contemporanea (Erasmus da Rotterdam, Tommaso Moro, Jacques Maritain), alcuni documenti del magistero (del Vaticano II e di papa Francesco), la riflessione di un grande teologo che, a più riprese, è tornato, nei suoi scritti, su questo tema (Agostino). Si susseguono, quindi, uno dopo l'altro, gli interventi di un biblista (Maurizio Marcheselli), di un patrologo (Guido Bendinelli), di un filosofo (Paolo Boschini) e di due teologi (Carmelo Torcivia e Federico Badiali).

Lungi dal voler anticipare i contenuti dei singoli contributi, ci limitiamo qui a evidenziare alcuni elementi attorno ai quali gli autori, pur nella diversità dei loro approcci e delle loro sensibilità, mostrano una sorprendente convergenza. Tali elementi rappresentano, a nostro avviso, le coordinate fondamentali per avviare una riflessione teologica sulla fratellanza umana.



Nella convinzione che «la realtà è superiore all'idea» (EG 231), occorre prendere le mosse dall'esperienza che concretamente si fa della fratellanza, sia nella sfera familiare, che all'interno della propria comunità (ad esempio, quella religiosa). Anche a seconda delle diverse età della vita, tale esperienza sarà caratterizzata dall'aiuto reciproco, dalla condivisione, dall'intimità, ma, al tempo stesso, non di rado, potrà essere contrassegnata anche dalla competitività, dalla gelosia e dalla violenza, in nome di una unicità spesso percepita come minacciata o ferita. Lo dimostrano alcuni racconti fondatori, comuni a tutte le tradizioni. Basti pensare, per quanto riguarda il mondo biblico, alla storia di Caino e di Abele, di Giacobbe e di Esaù, di Giuseppe e dei suoi fratelli, alla parabola dei due figli del padre misericordioso, oppure, per quanto riguarda il mondo classico, al mito di Romolo e Remo. Questa polarità è riscontrabile tanto nel microcosmo familiare, quanto – in un orizzonte più vasto – nelle relazioni fra gli uomini appartenenti a culture e tradizioni differenti. L'appartenenza al comune genere umano, o – in una prospettiva religiosa – il riferimento all'unico Dio creatore suscitano nei singoli il senso di una profonda solidarietà, ma, al tempo stesso, non mettono totalmente al riparo da incomprensioni e conflittualità. In questo modo, la fratellanza, più che un presupposto da cui prendere le mosse, risulta sempre una meta da conquistare. Nell'approccio a questo tema non deve, quindi, mai mancare uno sguardo disincantato e saldamente ancorato alla realtà.

La rivelazione cristiana presenta, tra le altre cose, l'incarnazione del Figlio di Dio e il mistero della Chiesa come l'offerta della redenzione del legame fraterno, continuamente minacciato. Essa si compie secondo la logica pasquale dell'assunzione (incarnazione), del discernimento (croce) e della trasfigurazione (risurrezione). Ne abbiamo una testimonianza nell'esegesi di Lc 3,21-38 proposta da MAURIZIO MARCHESELLI. Luca, introducendo sulla scena il protagonista del suo Vangelo, afferma che Gesù di Nazaret è figlio di Dio in quanto figlio di Adamo – fatto a immagine del suo Creatore – e in quanto generato dallo Spirito Santo. Se, ricevendo il battesimo di Giovanni, Gesù appare perfettamente solidale col suo popolo, in tutto e per tutto membro della famiglia umana, nel momento in cui scende su di lui lo Spirito in forma corporea si rende visibile il singolare legame che lo unisce al Padre, legame che, nella fede e nello Spirito, egli parteciperà, all'indomani della pasqua, ai suoi discepoli. Come pensare insieme queste due diverse figliolanze e,

al tempo stesso, queste due diverse forme di fraternità? È il compito che la Scrittura assegna alla teologia.

Giustino, nella sua ricerca della «vera filosofia», una volta scoperto il Dio della rivelazione, prende atto delle relazioni nuove generate dalla fede in lui, ossia della fraternità fra tutti i credenti in Cristo. GUIDO BENDINELLI, nel suo articolo, mostra, però, che il quadro presentato da Giustino, nella sua opera, è assai più articolato. Se, infatti, da una parte, egli non ignora che l'aver ricevuto lo stesso battesimo non esime i cristiani da incomprensioni e da contrasti (si pensi, nella Chiesa dei primi secoli, alle tensioni fra i cristiani provenienti dal giudaismo e quelli provenienti dal paganesimo), dall'altra la fede in Cristo apre a relazioni nuove con tutti gli uomini, in quanto partecipi non solo della medesima natura razionale, ma anche dei «semi del Verbo». In forza di essi, ogni essere umano risulta chiamato alla comunione con Cristo e va considerato, in un certo modo, «cristiano». Giustino, infine, è consapevole del fatto che il vangelo esige non solo che si amino genericamente tutti gli uomini, ma che si amino, in modo speciale, anche i nemici, anticipando così, fin d'ora, quella fraternità che si potrà godere pienamente solo nell'*eschaton*. Questi stessi elementi si trovano assolutamente inalterati, secoli dopo, nell'opera di Agostino. Lo mostra Federico Badiali nel suo sondaggio relativo all'impiego che il vescovo di Ippona fa del concetto di fraternità. Questi, nei suoi scritti, mette in luce la criticità e, al tempo stesso, l'indissolubilità della fraternità in Cristo (come si può evincere, ad esempio, dai suoi testi anti-donatisti, ma non solo) e l'universalità dell'amore cristiano, rivolto, in modo particolare, verso i nemici, in un'offerta anticipata di quella fraternità che si sperimenterà solo alla fine, nella gloria.

Anche per i filosofi moderni la fraternità è, insieme, il frutto di uno sforzo etico e di uno slancio utopico. PAOLO BOSCHINI prende in esame i contributi offerti, a questo proposito, da alcuni grandi pensatori cristiani, in primo luogo da Erasmo da Rotterdam. Questi è convinto che sia necessaria una certa dose di «follia» per immaginare e realizzare una convivenza pacifica fra i popoli, oltre a una riforma delle istituzioni e a una nuova antropologia, capace di cogliere l'intrinseca fragilità e socialità della persona umana. Anche per Tommaso Moro la fraternità abita sull'isola di Utopia, un luogo reale, ma ancora sconosciuto, raggiungibile solo attraverso un impegno etico serio, prendendo le distanze dalla cupidigia del potere e dell'avere e avviando processi contrassegna-

ti dalla lealtà, dalla trasparenza, dall'operosità e dalla tolleranza. Anche per Jacques Maritain la fraternità necessita di una nuova antropologia, che metta al primo posto la libertà e la responsabilità dell'uomo, e di un consistente investimento formativo, che conduca il singolo a superare l'odio, la disuguaglianza e il materialismo e a scegliere la via del bene comune. Boschini ravvisa nella riflessione di questi autori il retroterra culturale del Documento di Abu Dhabi, in quanto anche in esso alla fraternità è assegnata una funzione non semplicemente descrittiva, ma prescrittiva.

CARMELO TORCIVIA ricostruisce la comprensione che il Vaticano II e il relativo dibattito post-conciliare mostrano della fraternità. Se, da una parte, la fratellanza, nei documenti del concilio, è annoverata fra i valori umani più alti (cf. GS 39) ed è considerata la vocazione a cui ogni uomo è chiamato (cf. GS 3), dall'altra vi si afferma che essa trova nella Chiesa la sua realizzazione sacramentale (cf. GS 92), nel rispetto delle legittime differenze (cf. OE 30), e ha la sua massima espressione nella celebrazione dell'eucaristia (cf. LG 26). Questa stessa dialettica tra fraternità intra-ecclesiale ed extra-ecclesiale si riscontra anche in ambito teologico. Per Joseph Ratzinger la fraternità si vive tra battezzati e nei confronti dei piccoli; verso gli altri uomini l'atteggiamento da coltivare è l'*agape*. Per Giuseppe Ruggieri, invece, la fraternità intra-ecclesiale è segno e realizzazione sacramentale di una fraternità più vasta, che coinvolge tutta l'umanità. Papa Francesco, da parte sua, nel suo magistero, comprende la fratellanza come la nuova frontiera del cristianesimo e, al tempo stesso, come il nome di tutti quegli sforzi umani tesi alla custodia del creato e alla tutela dei diritti della persona, soprattutto dei più poveri.

FEDERICO BADIALI (dopo aver preso in esame – come già anticipato – il contributo di Agostino sul tema della fraternità), prova ad armonizzare le polarità emerse dall'analisi degli scritti di questo autore, ma, più in generale, presenti – come fin qui evidenziato – in tutta la riflessione cristiana, dagli scritti del Nuovo Testamento fino al dibattito contemporaneo. «Come tenere insieme – si chiede Badiali – la fratellanza in Adamo e la fratellanza in Cristo? Il legame che nasce dalla comune appartenenza al genere umano e quello che deriva dalla fede in Cristo? La dimensione ontologica e quella etica? La prospettiva storica e quella escatologica?» (*infra*). Occorre riconoscere anzitutto che l'esperienza storica della fraternità è il più delle volte fallimentare, a motivo del rifiuto dell'uomo di accogliere la propria creaturalità e la propria solida-

rietà con i propri simili. Dati questi presupposti, non rimane che sperare in un dono dall'alto. Tale dono, per i battezzati, è rappresentato dalla Chiesa, in quanto «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). Essa è «la "casa" all'interno della quale», pur fra innumerevoli limiti e contraddizioni, «non solo si vive la fratellanza, ma a partire dalla quale si gettano "proletticamente" semi di fratellanza in direzione di tutti i figli di Adamo, creati per realizzare esattamente questo progetto» (*infra*). Essa, poi, è anche chiamata a riconoscere e a valorizzare i tanti segni di fratellanza presenti al di fuori dei suoi confini, da intendere come quell'orientamento ecclesiale di cui parla il concilio in LG 16, destinati a trovare il loro pieno compimento nell'*eschaton*.

\* \* \*

Mentre questo fascicolo della *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* veniva chiuso in redazione, il 3 ottobre 2020 papa Francesco firmava, sulla tomba del Poverello di Assisi, la sua ultima enciclica, *Fratres omnes* [d'ora in poi *FO*], dedicata alla fraternità e all'amicizia sociale. In essa il papa ritorna su un tema che egli ha mostrato di avere particolarmente a cuore fin dall'inizio del suo pontificato e che qui riprende, fra le altre cose, con l'intenzione di fornire una certa sistematicità ai tanti interventi da lui pronunciati dal 2013 ad oggi. In particolare, già nell'introduzione di *FO*, il papa richiama esplicitamente il Documento di Abu Dhabi, presentandolo come il testo che, più di ogni altro, ha ispirato questa sua ultima enciclica. Il *Dossier* pubblicato in questo fascicolo, scritto «a metà strada» tra Abu Dhabi e Assisi, può quindi essere utilizzato come una guida alla lettura dell'enciclica, in quanto – come si è detto – esso si prefigge di fornire alcuni spunti di carattere interdisciplinare per accostare il tema della fratellanza universale, così come esso è trattato nel Documento di Abu Dhabi. A conferma di ciò, sarà sufficiente richiamare i temi principali toccati da papa Francesco nella sua ultima enciclica, per coglierne le analogie con quelli affrontati nel testo di Abu Dhabi.

In *FO* il papa dichiara anzitutto di mutuare da san Francesco il «sogno di una società fraterna» (*FO* 4), che non conosce confini geografici, culturali e religiosi. È significativo che, nell'enciclica, compaia, per diciannove volte, la parola «sogno». Anche questo documento, dunque, è animato da quello stesso afflato utopico che – come avremo modo di ve-

dere nelle pagine seguenti – è stato alla base di ogni grande riflessione sulla fraternità umana.

Nonostante questo slancio ideale, papa Francesco non nasconde che la strada che conduce alla realizzazione della fratellanza universale risulta estremamente accidentata. La pandemia, ad esempio, ha rivelato tutte le contraddizioni che l'uomo vive in rapporto a questo tema. Anche se essa ha messo chiaramente in luce il fatto che tutti siamo connessi, in realtà nemmeno di fronte a questa sfida siamo stati in grado di offrire una risposta condivisa (cf. *FO 7*). Proprio per questo, nel primo capitolo dell'enciclica, il papa elenca alcuni degli ostacoli che oggi incontra il nostro cammino verso la fratellanza universale: i nazionalismi, la strumentalizzazione della politica da parte della finanza, l'oblio delle lezioni offerte dalla storia, la mancanza di speranza, la cultura dello scarto, il moltiplicarsi dei conflitti – tanto che essi assumono le fattezze di una «terza guerra mondiale a pezzi» –, la paura ancestrale del diverso, l'indifferenza, la digitalizzazione dei rapporti, l'aggressività sociale, le *fake news*... In un passaggio dell'enciclica estremamente lucido, il papa sembra ravvisare una matrice comune a tutti questi fenomeni che minacciano la fraternità:

Il pericolo maggiore non sta nelle cose, nelle realtà materiali, nelle organizzazioni, ma nel modo in cui le persone le utilizzano. La questione è la fragilità umana, la tendenza umana costante all'egoismo, che fa parte di ciò che la tradizione cristiana chiama «concupiscenza»: l'inclinazione dell'essere umano a chiudersi nell'immanenza del proprio io, del proprio gruppo, dei propri interessi meschini. Questa concupiscenza non è un difetto della nostra epoca. Esiste da che l'uomo è uomo e semplicemente si trasforma, acquisisce diverse modalità nel corso dei secoli, utilizzando gli strumenti che il momento storico mette a sua disposizione. Però è possibile dominarla con l'aiuto di Dio (*FO 166*).

Nonostante ciò, il papa non rinuncia a condividere con tutti gli uomini di buona volontà – a cui è indirizzata l'enciclica – una luce attinta da una pagina evangelica, quella del buon samaritano (cf. *Lc 10,25-37*). La parabola – alla cui lettura papa Francesco dedica il secondo capitolo della sua enciclica – dimostra che l'indifferenza non è l'unico atteggiamento che l'uomo sviluppa nel corso della sua vita. Egli è anche capace di mettere da parte la maschera imposta dal proprio ruolo, far propria la fragilità di chi gli sta di fronte, prendersene cura, dedicargli un po' del proprio tempo in assoluta gratuità, inserire il proprio intervento

all'interno di una rete, perché esso possa risultare ancor più efficace. La parabola del buon samaritano – come dichiara lo stesso pontefice (cf. FO 56) – ha un'innegabile peculiarità: ha la capacità d'interpellare tutti, indipendentemente dalle convinzioni di fede di ciascuno. C'è, però, da chiedersi se questo testo voglia effettivamente trattare il tema della fraternità – secondo l'accezione che questo termine ha nel Nuovo Testamento –, o non affronti piuttosto semplicemente quello della prossimità fra tutti gli esseri umani, così come l'ha intesa Gesù, per il quale il nostro prossimo non è chi ci è vicino, ma colui al quale ci accostiamo, quindi potenzialmente tutti. Rivolgendosi agli uomini di buona volontà, il papa sembra identificare fratellanza e prossimità: ogni uomo è nostro fratello. Rimane comunque aperta la domanda circa il rapporto fra queste due forme di relazione: fra la fraternità e la prossimità. In particolare, occorrerebbe chiedersi quale contributo possa offrire la fraternità evangelica alla diffusione di autentiche pratiche di prossimità. I contributi contenuti in questo *Dossier* si prefiggono, fra le altre cose, di offrire alcune risposte proprio a questo genere di interrogativi.

Scorta la possibilità di una fratellanza universale – intesa nel senso appena evocato –, papa Francesco, nel terzo capitolo della sua enciclica, illustra il valore antropologico di tale legame. Citando, uno dopo l'altro, brani della *Gaudium et spes*, di Gabriel Marcel, del suo magistero, di Giovanni Paolo II, di Karl Rahner (cf. FO 87-88), il papa afferma che l'uomo è ontologicamente fatto per la comunione e per uscire da sé. La persona arriva a realizzare se stessa solo nella misura in cui è disposta ad aprirsi progressivamente a tutti i suoi simili, in un cammino che non ha mai fine, che si estende fino alle periferie esistenziali, senza accontentarsi né di universalismi astratti, né di comode consorterie. A questo ingente scavo filosofico ne corrisponde un altro, altrettanto massiccio, di tipo teologico. Il papa, richiamando in poche righe l'insegnamento di Agostino, di Tommaso e di Bonaventura, precisa che dietro a questa apertura all'altro occorre riconoscere la virtù teologale della carità (cf. FO 91). Ci troviamo certamente di fronte all'apice non solo culturale, ma anche teologico dell'intera enciclica. Non viene, però, esplicitato come questa affermazione si saldi al resto del documento. La questione – per usare il linguaggio tradizionale della teologia – è quella classica del rapporto fra natura e grazia. Per quanto il documento, rivolto *ad extra* – a tutti gli uomini di buona volontà – non sia interessato a sviluppare questo argomento, la teologia non può, però, esimersi dall'affrontarlo. Nelle pagine che seguono – lo ribadiamo – si potranno trovare al-

cuni tentativi di soluzione. Quello, però, che più sta a cuore al papa – e che ripete in più occasioni nel corso della sua enciclica – è che a fondare la fratellanza umana è l'uguale dignità di ogni persona (cf. *FO* 106). Da ciò egli fa dipendere, ad esempio, la destinazione comune dei beni creati (cf. *FO* 118).

L'enciclica, a questo punto, assume un taglio più pratico. Nel quarto capitolo, papa Francesco individua alcune sfide urgenti che la fratellanza umana è chiamata oggi a raccogliere: l'accoglienza, la protezione, la promozione e l'integrazione degli immigrati, l'incremento della collaborazione internazionale, una feconda contaminazione, a tutti i livelli, fra dimensione globale e locale. Il papa riconosce che, per far fronte a queste sfide e, più in generale, per costruire la fratellanza umana, è indispensabile la mediazione della politica. Perché il suo intervento possa essere incisivo, essa deve avere alcune caratteristiche: interpretare il sentire del popolo; avviare processi, mettendo in conto anche tempi lunghi; preoccuparsi di essere ancorata alla verità; mostrare un'attenzione preferenziale per gli ultimi; dare a tutti la possibilità di esprimersi. Una politica di questo genere, per il papa, rappresenta una forma alta di carità (cf. *FO* 180). Leggendo questi capitoli, colpisce la concretezza delle proposte contenute nell'enciclica. D'altra parte, per costruire la fratellanza, non basta avere uno slancio utopico. Occorre anche una capacità progettuale profondamente attenta alla realtà. Anche in questo la tradizione filosofica, dall'umanesimo ai nostri giorni, rappresenta un riferimento assolutamente imprescindibile.

Ma per costruire la fratellanza non basta mettere in atto strategie politiche. È necessario coltivare alcuni atteggiamenti spirituali. Papa Francesco ne indica due: il dialogo e il perdono, a cui consacra il sesto e il settimo capitolo della sua enciclica. Del dialogo, il papa coglie principalmente la preziosa fecondità: in una società pluralistica come quella in cui viviamo, rispettando il punto di vista degli altri è possibile raggiungere la verità in maniera più adeguata di quanto non si riuscirebbe a fare da soli. Per quanto riguarda il perdono, papa Francesco ne richiama tutti gli ingredienti fondamentali, in un testo molto ricco anche dal punto di vista spirituale. Riconciliarsi significa parlarsi a partire dalla verità, esercitare una memoria penitenziale, offrire il proprio contributo personale, impegnarsi nel tempo, tentare una nuova sintesi in vista del bene di tutti. Estremamente illuminanti risultano alcune righe, nelle quali è contenuta una sorta di definizione di perdono: «Quanti perdono davvero non dimenticano, ma rinunciano a essere dominati dalla

stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male. [...] Decidono di non continuare a inoculare nella società l'energia della vendetta, che prima o poi finisce per ricadere ancora una volta su loro stessi» (FO 251).

L'enciclica si conclude con un capitolo, l'ottavo, nel quale viene affrontato esplicitamente il contributo che le religioni possono offrire alla costruzione della fraternità universale. Indipendentemente dalle innegabili diversità dogmatiche che le distinguono, esse concordano nel riconoscere che vi è un unico Dio, Padre di tutti. E, come osserva a questo proposito papa Francesco:

Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che «soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi». Perché «la ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità» (FO 272).

Queste righe rappresentano, dal nostro punto di vista, il migliore invito alla lettura del *Dossier*.

FEDERICO BADIALI

*Docente incaricato triennale di Teologia sistematica*

*Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna*

*Bologna*

donfedericobadiali@libero.it